

complemento indispensabile, a chi avesse sortito natali non comuni, e fosse dotato di buon censo.

Così nel 1484 un Ermolao Barbaro, poi cavaliere e procuratore di San Marco, aprì nella sua casa, per i migliori ingegni di Venezia, un'accademia di filosofia naturale e di botanica. Esiste ancora, sulla facciata del palazzo, una lapide, dettata dall'abate Vincenzo Venier, che ne ricorda la fondazione. Scrive il Molmenti, nella sua « Venezia nella vita privata »: « accanto alle adunanze private, sorsero le accademie regolarmente ordinate, il cui primo esempio fu dato nel 1484 da Ermolao Barbaro, che raccolse nel suo palazzo alla Giudecca un'accademia di filosofia... ». Il palazzo Barbaro che sorge sulla fondamenta di San Giovanni, passò alla famiglia Nani, e l'istoriografo Giambattista Nani vi istituì l'accademia dei Filareti.

Su queste accademie sarebbe interessante raccogliere notizie alquanto più ampie. Intanto sappiamo da una operetta dello stesso Battaglia (*Delle Accademie veneziane, dissertazione storica*), che Ermolao Barbaro fondò la sua Accademia, giovinetto; e fu una delle prime create in Italia. Egli era figlio di un Zacaria, cavaliere e procuratore di san Marco. Nei due anni che « sussistette » l'accademia « concorsero tutti coloro che alle lettere affezionati erano ». Aggiunge il Battaglia che il Barbaro più d'ogni altro leggeva (nell'accademia), e che, così studioso da giovane, divenne poi uomo dottissimo.

L'accademia dei *Filareti* (amici della virtù) si foggì sul modello e sul programma della celebre accademia del Cimento, istituita a Firenze da Leopoldo De Medici nel 1657. Nell'accademia veneziana si coltivavano particolarmente la filosofia naturale e la botanica. Essa fu creata tra gli anni 1661 e 63 dal Nani, cavaliere, procuratore, e celebre istoriografo della repubblica, ed essendo egli nel fiore della virilità (aveva 47 anni), nella sua casa alla Giudecca, che era la stessa già posseduta dal Barbaro. Perciò Scipione Maffei chiamò quella casa della Giudecca, *domicilio delle Muse*.

Fra i fasti di questa accademia, si ricorda che nel 1663, Carlo Roberto Dati, sotto il nome di Timauro Anziate; le diresse una sua dissertazione, sulla *vera storia della Coelide, o dell'esperienza dell'argento vivo*, in difesa del suo amico Torricelli, a torto oltraggiato da alcuni francesi.

Nel 1675, fu fondata un'altra accademia, detta dei *Separati*, che aveva per insegna una nave che varca il mare a gonfie vele, e recava il motto: « *discessisse iuvat* ». Infatti i nuovi accademici si erano distaccati, non si sa se per ragioni dottrinali, o per contrasto di persone, dall'accademia dei « *Vigilanti* » o secondo altri, degli « *Interessati* », di Murano, e mettendo le nuove tende alla Giudecca, avevano